

Sec, in trecento appesi alle fusioni bancarie

Ansia per gli effetti del risiko di Bpvi e Veneto Banca

PADOVA Sec servizi, trecento posti di lavoro appesi all'esito delle fusioni tra popolari. Il nodo è emerso venerdì, in un'assemblea sindacale sul contratto dei bancari virata rapidamente sulle preoccupazioni per il futuro. Assemblea convocata da Cgil, Uil e Fibi, con ottanta presenti, il giorno dopo l'incontro dei sindacati con Luciano Dalla Riva e Simone Sorato, direttore generale e capo del personale della spa consortile per i servizi bancari con sede a Padova, realtà storica del settore, attiva dal 1972 e diventata una realtà di tutto rispetto.

Sec conta 297 dipendenti, ricavati nel 2014, secondo il bilancio approvato nell'assemblea soci del 1. aprile, per 134 milioni di euro (+2,1%) e investimenti per 12,4 milioni. Garantisce l'operatività di 1.479 sportelli, movimentando 2,5 milioni di conti correnti (+4%) con 27,1 milioni di movimenti mensili (+6%) e 490 mila conti correnti via Internet (+12%). Da un punto di vista informatico, lo spazio disco usato ha raggiunto i 590 terabyte, con 1.972 server.

A Padova i soci sono 17 (da Volksbank, terzo socio con il 16%, a Cattolica services del gruppo assicurativo veronese, fino a CheBanca!, l'istituto retail via Internet di Mediobanca); ma il consorzio ruota intorno alle due popolari venete non quotate. Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca, come gruppi, detengono il 49,8% e il 26,3% della società, ed esprimono presidente e vicepresidente (per Vicenza fin qui l'ex Ad Samuele Sorato, per Montebelluna il direttore generale, Vincenzo Consoli). Peso che si riflette in parallelo sull'operatività del consorzio, costruito e dimensionato, sulla base delle risorse messe a disposizione, *in primis* per mandare avanti i sistemi informatici delle due banche (pesi rilevanti hanno anche Volksbank e la campana Banca di credito popolare).

Le conseguenze del risiko del passaggio a spa e delle fusioni è intuibile: se le due popolari resteranno autonome, niente da dire; così come se dovesse passare la loro fusione: le ricadute sul personale peserebbero su direzioni centrali e filiali in sovrapposizione (almeno 90), ma non su Sec, pur se una riduzione operativa va messa in conto. Diverso, e ben più pesante, sarebbe se una o peggio entrambe le banche finissero fuse in altri istituti, rendendo inutili i servizi di Sec. «Scenario preoccupante», dice Giuliano Xausa, coordinatore Fibi in Bpvi. «Il sindacato guarda con apprensione ad alcune ipotesi di fusione che possono portare benefici alle banche, ma creare seri problemi di fatturato e occupazione alle società che vi lavorano», aggiunge Umberto Baldo, della segreteria regionale **Uilca**.

Nell'incontro di giovedì Dalla Riva e Sorato, per i sindacati, hanno cercato di tranquillizzare, ponendo l'accento su qualità dei servizi e volontà di esplorare il mercato. Ma certo la preoccupazione nell'assemblea di venerdì era palpabile. «L'esito di qualsiasi operazione in campo riguarderà anche Sec - conclude Marco Parissenti, segretario Fisac Cgil di Padova -. E il tema delle ricadute su Sec, e delle soluzioni per garantire la stabilità del consorzio, dovrà esser affrontato non solo dagli organi delle banche socie, ma anche, in un percorso negoziale, da quelli della società».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contraccolpi

La sede di Padova di Sec servizi; il consorzio servizi bancari dipende dall'operatività garantita a Bpvi e Veneto Banca

La vicenda

● Sec servizi, è la spa consortile di Padova che fornisce servizi informatici ad un gruppo di banche. Attivo dal 1972, il consorzio lavora principalmente per Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca, primi due soci con il 49,8% e il 26,3% e delle quote.

● Proprio l'operatività concentrata sulle due popolari fa temere a dipendenti e sindacati per il futuro del consorzio, se le due banche fossero fuse in altri istituti.

